

Politica | I fronti aperti

VENEZIA Scade oggi, martedì 15 gennaio, il primo dei due termini indicati il 21 dicembre scorso dal premier Giuseppe Conte e dal vicepremier Matteo Salvini come le tappe fondamentali per il prosieguo della riforma autonomista. Chi si attende sviluppi clamorosi, però, resterà deluso: il confronto a Roma prosegue e i ministeri a Cinque Stelle che fin dal principio hanno manifestato i loro dubbi sono ben lontani dal dare il via libera.

«Abbiamo delineato un percorso cronologico», disse Conte prima di Natale, «verso metà gennaio completeremo l'istruttoria sulle materie e poi ci sarà la fase finale in cui valuteremo sul piano tecnico, giuridico e politico le richieste delle Regioni per poi ritrovarci il 15 febbraio con i presidenti e, se del caso, sottoscrivere l'intesa». Gli fece eco Salvini: «Ecco, ci siamo dati delle scadenze, soprattutto: ci impegniamo a



In breve

Bitonci a Cariparo: «Ci aiuti con il nuovo ospedale»

Massimo Bitonci (in foto), sottosegretario al ministero dell'Economia lancia un appello pubblico, una sorta di fund raising, per la realizzazione dell'ospedale di Padova: ««Sto lavorando per trovare i finanziamenti che dovranno andare alla



Regione», ha detto Bitonci. «Abbiamo verificato lo statuto di Fondazione Cariparo e non c'è nulla che impedisca questo tipo di intervento».

Al cinema per la ricostruzione nel Bellunese

Domani, in 27 sale cinematografiche, parte dell'incasso della giornata sarà devoluto da Agis alle popolazioni colpite dal maltempo a ottobre e novembre scorsi. E l'assessore regionale alla cultura, Cristiano Corazzari, rinnova l'invito ad aderire all'iniziativa di solidarietà «Veneto in ginocchio».

Radon in una scuola: è bufera politica

«Cos'ha intenzione di fare la Regione per la salute di bambini e insegnanti della scuola Cini?» chiede in un'interrogazione Claudio Sinigaglia, consigliere regionale del Partito Democratico a proposito della presenza di radon fino 10 volte oltre i limiti di legge rilevata in alcuni locali dell'istituto di Monselice. Una situazione che si trascina da troppo tempo secondo Sinigaglia: «Fin quando non sarà effettuato un monitoraggio di tutti i locali bambini e personale vanno trasferiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia, i paletti di Boccia: allo Stato clausole di supremazia

Summit dei consiglieri regionali del Sud a Cosenza. Intanto a Roma resta aperto il confronto tra i ministeri

chiudere entro il 15 gennaio il confronto tecnico, per arrivare entro il 15 febbraio ad una proposta dello Stato».

Il ministro Erika Stefani spiega che «la trattativa è seria» e «sono settimane determinanti». Il confronto tra gli Affari regionali e gli altri ministeri, però, non è concluso: «È un momento delicato, stiamo tirando le fila e si susseguono in continuazione incontri politici e tecnici. Io sono la portavoce delle Regioni e come tale voglio un'autonomia vera, una risposta concreta alle istanze attivate dai territori». Potrebbe rendersi necessario nuovo check politico con Conte. Fonti vicine al dossier riferiscono infatti di continue resistenze da parte dei ministri Cinque Stelle, a dispetto delle rassicurazioni arrivate dai colonnelli veneti e dal capo politico Luigi Di Maio. In effetti, non solo i senatori ribelli Gregorio De Falco (poi espulso) e Paola Nugnes (ripetutamente minac-



Vincenzo Boccia
L'autonomia non può andare contro qualcuno, tutte le Regioni devono partecipare al dibattito

ciata di fare la stessa fine), anche il ministro della Sanità Giulia Grillo e quello del Sud Barbara Lezzi hanno rilasciato in queste settimane dichiarazioni assai poco concilianti sul tema. «L'autonomia non è prioritaria per il M5S», ha detto Grillo in un'intervista al *Mattino di Napoli* - ma rispetteremo il «contratto», purché sia garantita la solidarietà verso il Sud. Da ministro della Salute non consentirò mai disuguaglianze», e Lezzi, in un'intervista al *Corriere*, ha rincarato: «Bisogna stare nel solco di ciò che prevede la Costituzione: scrivere nero su bianco diritti e doveri delle Regioni in modo che non vadano a scapito di altre Regioni. Mai verrà sottratto qualcosa al Sud».

Il ministro Stefani ha ripetuto fino allo sfinimento che l'autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna non toglierà risorse al Meridione, perché nella prima fase la devoluzione delle competenze

Le tappe della riforma**Il referendum e la pre-intesa**

Il 22 ottobre 2017 la Regione indice un referendum sull'autonomia: votano 2,2 milioni di persone. Il Sì vince con il 98%. A febbraio 2018, prima delle elezioni, Zaia firma con il governo Gentiloni una pre-intesa quadro su cinque materie

Nuovo governo e nuova trattativa

Con l'insediamento del nuovo governo, e la nomina della leghista veneta Erika Stefani al ministero degli Affari regionali, riparte la trattativa, stavolta su tutte le 23 materie previste dalla Costituzione. I ministri M5S, però, fanno resistenza

Le date di Conte e il Sud furioso

Il premier Giuseppe Conte ha tentato di arginare la rabbia montante in Veneto indicando due date certe: 15 gennaio, fine del confronto tecnico e 15 febbraio, firma dell'intesa. Ma il Sud protesta e chiede garanzie

avverrà a costo storico (come questo si coniughi con anni di dibattito sul residuo fiscale è argomento che andrebbe trattato a sé), ma non sembra aver convinto le colleghe. Grillo è siciliana, Lezzi pugliese e in tutto il Sud va animandosi un forte movimento «anti-autonomia»: venerdì scorso, nella Sala degli Specchi del Palazzo della Provincia di Cosenza, si sono dati appuntamento numerosi consiglieri regionali provenienti da Campania, Puglia, Basilicata e Molise, decisi a «vederci chiaro» sulla riforma. All'uscita, alcuni esponenti del Pd hanno preteso che l'argomento diventi oggetto di confronto congressuale tra Zingaretti, Martina e Giachetti.

E ancora, dopo il leader degli industriali campani Vito Grassi, ieri anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, pure campano, ha avvertito: «L'autonomia non deve diventare un nuovo centralismo. Alcuni temi devono avere una clausola di supremazia del governo, come l'energia e le infrastrutture, onde evitare che qualche Regione possa bloccare opere di interesse nazionale. E poi si deve andare verso l'efficienza di tutti e non contro qualcuno, non si può fare a danno della coesione. Deve essere una grande questione nazionale. Secondo noi va aperto un dibattito con tutte le Regioni del Paese, non solo con quelle che hanno chiesto l'autonomia. Dobbiamo caratterizzarci come territorio per aprirci non per chiuderci, questa è l'Italia».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA